

by Ilaria Perrone



In una fase particolarmente delicata per l’industria tessile mondiale, **Onu** e **Fao** lanciano un nuovo progetto per la diffusione di una cultura del consumo e della produzione eco ed eticamente sostenibile. Il 2009 sarà quindi l’**Anno Internazionale delle Fibre Naturali**. L’Ethical Fashion, tema dibattuto e di grande successo sulle passerelle di Alta Moda a Roma e a Parigi, inizia a muovere i primi veri passi e in Italia nasce un Comitato incaricato della diffusione del “2009 IYNF”. L’iniziativa è stata presentata il 5 febbraio durante una conferenza stampa a Milano Unica.

Il 2009 sarà il tempo per una profonda riflessione sulla natura dei consumi e sui modelli di produzione che, ora più che mai, devono essere improntati a logiche ecologicamente ed eticamente sostenibili. Il progetto di ampio respiro e dalle dimensioni globali coinvolgerà tanto i Paesi in via di sviluppo quanto quelli occidentali.

Obiettivo primario annunciato dalla FAO è l'attivazione di iniziative che consentano di far conoscere all'opinione pubblica internazionale le condizioni di lavoro e di vita delle popolazioni che, nei diversi paesi del mondo, affidano il loro futuro alla coltivazione e alla lavorazione del cotone e del lino, all'allevamento degli animali da tosa e dei bachi da seta, senza dimenticare le altre fibre meno diffuse e conosciute: il sisal, la canapa, la ginestra, il cocco ed altre ancora.



*Abito Gattinoni Haute Couture
in fibra di mais*

L'importante iniziativa è stata subito accolta da **Sistema Moda Italia - Federazione Tessile e Moda (SMI)** e dalla **Fondazione Industrie Cotone e Lino**.

"I tessili naturali - ha dichiarato **Romano Bonadei** Presidente della Fondazione Industrie Cotone e Lino e membro del Comitato FAO, non sono solo una delle tante variabili della moda, ma rappresentano per milioni di persone nel mondo la fonte di sussistenza primaria e un'opportunità di emancipazione da condizioni di povertà e sottosviluppo. Per noi produttori tessili italiani, privilegiare le fibre naturali significa continuare la tradizione di eccellenza produttiva e stilistica che ha reso famoso a livello internazionale il Made in Italy con i tessuti e i capi pregiati in lino o cotone, in kashmir e in seta. Significa garantire il consumatore in merito alla qualità, al comfort e alla valenza ecologica di ciò che indossa e sceglie per la sua casa. Nel contempo questa scelta di stile consente di supportare con un consumo eticamente valido il lavoro dei contadini e degli allevatori dei paesi poveri, penalizzati dai modelli di sviluppo della globalizzazione".



Michele Tronconi, presidente di SMI, ha espresso forti preoccupazioni per la crisi in atto e la flessione mondiale dei consumi che penalizzano la capacità produttiva e di esportazione del comparto tessile italiano. Una situazione che richiede interventi politici ma anche nuovi comportamenti sociali. “(...) L’YINF pone l’accento sui consumi e sui comportamenti collettivi come fattori di potenziale sviluppo internazionale. Acquisti che privilegiano i prodotti a prezzo più basso, di dubbia provenienza, spesso contraffatti, accentuano gli squilibri sociali e premiano in realtà produzioni basate sullo sfruttamento delle fasce di popolazione più deboli. L’Anno Internazionale evidenzia come la filiera della moda sia una filiera di dimensioni mondiali, che collega i produttori di tessuti e capi finiti del fashion italiano ai produttori di fibre e di semilavorati dell’Asia, dell’Africa e del sud America. L’YINF ha il grande merito di focalizzare l’attenzione su tutto questo e su come, una selezione dei fornitori basata su principi di giustizia sociale e di controllo dell’impatto ambientale, insieme ad un consumo critico, possano aiutare concretamente a migliorare la qualità della vita di milioni di persone. (...) L’industria tessile italiana non è portatrice solo di stile e creatività nel mondo, ma anche di una cultura del lavoro basata sul rispetto dell’ambiente e delle persone: per questo l’YINF è occasione per valorizzare anche il portato di cultura e responsabilità sociale delle nostre lavorazioni oggi fortemente minacciate dalla crisi in atto.”

Ma come trasferire questi convincimenti in iniziative che coinvolgano e sensibilizzino l’opinione pubblica, i sistemi produttivi e distributivi e i consumatori?

La Fao ha presentato a Roma un articolato programma di iniziative internazionali che punteranno ad una partnership con organizzazioni di diversi Paesi.



Un comitato italiano per il progetto “2009 International Year of Natural Fibres” □

In Italia il neonato Comitato Italiano FAO avrà lo scopo di coinvolgere enti, associazioni, scuole, università e centri di ricerca e cultura che a vario titolo si occupano del tessile naturale ed intendono condividere gli obiettivi espressi da Onu e Fao.